

---

# Omicron/30

---

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Gennaio 2001 – Anno V – N.1

---

In questo numero:

**Il fatto/Dal ministero dell'Interno, lo stato delle mafie**  
**Onu/La convenzione contro il crimine transnazionale**  
**Date/Cose di casa nostra: Genova, la mafia dei videopoker**  
**I luoghi e le idee/Pavia: seminario sulla giustizia penale**  
**I dubbi/I nemici occulti del “pacchetto sicurezza”**

---

## I tre livelli del network criminale

**Che cos'è il network criminale?** È una rete con numerosi poli di riferimento e una grande *flessibilità ed elasticità*. Elasticità nei movimenti, poiché chi ne fa parte è capace di modificare immediatamente il suo punto di riferimento logistico, da un luogo all'altro dell'Europa, del Mediterraneo o del mondo, in funzione dell'attività di contrasto che si registra in una certa area geografica. Flessibilità nell'attività, perché chi ne fa parte è capace di gestire contestualmente il contrabbando, il traffico di droga e di esseri umani, il racket della prostituzione, e di concentrare l'attenzione su una di queste voci. Il network è dunque un *sistema criminale integrato*. Alle spalle vi sono *organizzazioni*, termine che rinvia inevitabilmente a una suddivisione di lavoro e di compiti. Si possono infatti individuare tre livelli di operatività.

Il *livello alto* è quello in cui agiscono le “organizzazioni etniche”, che gestiscono lo spostamento degli immigrati clandestini dal Paese di origine a quello di destinazione. Organizzano i flussi migratori illegali provenienti soprattutto dall'Asia (Filippine e Cina), dal sub-continente indiano (Bangladesh e Sri Lanka) e dall'Africa. Esistono anche organizzazioni criminali dell'Est europeo, specializzate nella tratta delle giovani donne da inserire nel mercato della prostituzione. E, infine, la mafia turca, che è dedita all'immigrazione clandestina dell'etnia curda. Le organizzazioni etniche non partecipano né alla fase del trasporto dei clandestini né a quella del loro attraversamento del confine. Si occupano invece del reclutamento degli immigrati e mantengono i collegamenti con gli emissari, i quali gestiscono la fase conclusiva dell'operazione. All'inizio e alla fine c'è sempre un movimento di denaro. Infatti come alla partenza c'è una sorta di ticket, così all'arrivo c'è una sorta di taglia da pagare affinché il clandestino venga inserito nel giro del lavoro nero o della prostituzione. Questa somma viene pagata o dai parenti che già risiedono nella località di destinazione, o dal clandestino con il suo “lavoro”.

Il *livello medio* si occupa invece della fase operativa del viaggio: la predisposizione di documenti falsi, la scelta delle rotte e dei luoghi dove i clandestini permangono prima di partire. Un viaggio può durare settimane, o addirittura mesi; dipende dalle condizioni del mare e dalla consistenza della vigilanza nei Paesi interessati in un determinato momento. Perciò serve una casa dove nascondere i clandestini prima della fine del viaggio. Poi c'è l'introduzione nei Paesi di destinazione e la consegna della “merce umana” agli emissari delle organizzazioni.

L'ultimo, il *livello basso*, è quello del “dettaglio”, che prende i clandestini al momento dello sbarco sulle coste italiane, soprattutto pugliesi, e li consegna ai tassisti, oppure li prende in consegna alla frontiera di Trieste e li smista alle stazioni più vicine. Ecco alcune cifre per avere un'idea del giro di affari: per esser trasportati dalla Russia alla Germania, gli immigrati clandestini pagano somme stimate dai 6 mila ai 18 mila dollari. Un immigrato cinese per raggiungere gli Stati Uniti paga 30 mila dollari, mentre per arrivare dal Nord Africa alla Spagna si pagano 3 mila dollari; infine un curdo adulto per raggiungere l'Italia paga 6 mila marchi e un bambino 2 mila. Nell'analisi di questo business criminale occorre però sapere indagare con la dovuta precisione l'identità e le forme di reclutamento delle vittime. Bisogna fare una distinzione tra coloro che desiderano andare nei Paesi dell'Unione europea per cercare lavoro e coloro che sono obbligati a emigrare. In un caso la domanda è rappresentata dai primi e l'offerta dall'associazione criminosa. Nel secondo caso, invece, l'offerta è rappresentata dalle vittime – si tratta soprattutto di ragazze e bambini reclutati dalle organizzazioni criminali con la violenza, con l'inganno o con il ricatto – mentre la domanda è rappresentata dagli europei che esigono sul mercato questa “merce”.

**In un recente documento sulla tratta** degli esseri umani di cui è stata relatrice in Commissione la senatrice Tana de Zulueta vengono offerti alcuni dati del Centro internazionale per la politica migratoria di Vienna: sarebbero circa 400 mila le persone che ogni anno vengono introdotte illegalmente in Europa. Su 3 immigrati, 1 ha utilizzato un canale clandestino.

Che cosa significa questo in termini di network criminale? Dietro c'è innanzitutto un giro di denaro. E spesso una serie di violenze, di negazioni della dignità umana inimmaginabili. Secondo stime offerte da organizzazioni non governative varierebbe da 1 a 2 milioni all'anno il numero delle donne costrette in tutto mondo a prostituirsi. Con delle differenze: 500 mila entrano in Europa, 100 mila in Giappone provenendo dalla Thailandia e dalle Filippine.

Risulta evidente che sono vari gli Stati coinvolti e non possono sottrarsi alla collaborazione per combattere i network criminali. In uno scenario di questo genere la parola chiave è una soltanto: *cooperazione*.

Alfredo Mantovano  
membro della Commissione parlamentare antimafia

---

## Il fatto/Dal ministero dell'Interno, lo stato delle mafie

**Senza dubbio è il resoconto annuale** più atteso. Chi studia, previene e combatte la criminalità in ogni sua forma non può fare a meno di consultare minuziosamente il *Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata* elaborato dal ministero dell'Interno. Ogni anno, si legge nella premessa, “*in continuità con il passato*, il Rapporto esamina il fenomeno della criminalità nelle singole regioni ed estende l'analisi a livello provinciale per quelle tradizionalmente considerate a rischio”. E non solo. Per ogni “contesto territoriale” sono raccolte le informazioni riguardanti: a) le organizzazioni mafiose storiche; b) gli altri gruppi criminali organizzati; c) i sodalizi su base etnica ed eventuali collegamenti con la criminalità nazionale; d) il panorama delle attività delinquenziali più rilevanti. Inoltre, è riportata una scheda statistica contenente i dati ufficiali dei principali delitti riferiti agli ultimi tre anni (1997/1999) con le relative variazioni percentuali. Una sorta di manuale, dunque, sullo stato delle mafie operanti in Italia.

Omicron propone una sintesi del Rapporto mettendo in risalto soprattutto i contenuti di due sezioni: 1) quella sullo status quo delle organizzazioni mafiose italiane e delle nuove mafie straniere; 2) quella sullo stato del crimine e della sua repressione nel Nord Italia, fornendo una scheda dettagliata per ogni singola regione.

Presentato alla presidenza del Consiglio dei ministri alla fine di settembre dello scorso anno, il Rapporto, relativo all'anno 1999, parte da alcune considerazioni che è doveroso andare a elencare.

**1) Il panorama criminale è caratterizzato** dalla *perdurante presenza*, anche se *più contenuta rispetto al passato*, delle tradizionali organizzazioni mafiose, in relazione con le grandi centrali del crimine internazionale. I clan italiani stanno via via uscendo dalle *tradizionali aree di operatività* (una volta racchiuse nelle regioni del meridione). Le “nuove aree” sono ormai sempre più correlate alla gestione dei flussi illeciti che attraversano i circuiti internazionali. Anche la struttura dei sodalizi criminali va verso una spiccata flessibilità per meglio favorire l'adattamento ai nuovi scenari in continua evoluzione. Il carattere di transnazionalità dei circuiti criminali si sta accentuando, come dimostrato sia dal numero di latitanti catturati all'estero sia dalle numerose operazioni di polizia condotte fuori dai confini nazionali che hanno visto coinvolti esponenti di spicco delle organizzazioni italiane.

2) *È sempre maggiore lo “spazio” occupato dai gruppi criminali stranieri*, strutturati – per la maggior parte – ancora su base etnica. Nelle regioni del Sud, dove le principali attività sono ancora nelle mani delle mafie autoctone, i clan stranieri operano o in specifici contesti geografici, o in specifiche attività siano esse marginali, come la gestione della prostituzione in strada, siano esse ad alto rischio, come il traffico e lo spaccio di droga. Al Nord, invece, dove le organizzazioni tradizionali hanno circoscritto il campo d'azione alle attività economico-finanziarie, le nuove mafie straniere si sono ritagliate lo spazio sufficiente per

compiere diverse attività illecite: dal traffico di stupefacenti, di armi e di auto rubate, alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione.

3) *La linea di demarcazione tra criminalità organizzata e criminalità diffusa è sempre più indefinita e confusa*. La commissione di fatti di sangue (spesso riconducibili a manifestazioni di microcriminalità così come a contrasti all'interno di gruppi etnici), l'evoluzione strutturale delle “bande di quartiere” metropolitane, dei clan stranieri e dei gruppi minori, come la Stidda siciliana e i contrabbandieri pugliesi e campani, il coinvolgimento nelle “attività di traffico” di gruppi non tradizionali, hanno portato a una maggiore interazione tra la criminalità tradizionale e quella emergente. Al Nord, per esempio, si possono isolare alcune cause dell'allentarsi delle distanze: la scomparsa di sodalizi storici e di capi carismatici e il desiderio delle organizzazioni tradizionali di sottrarsi all'impegno diretto nelle attività a più alto rischio e visibilità.

4) *È in crescita la mobilità sul territorio* non solo di esponenti delle mafie tradizionali ma anche dei gruppi etnici. Il cosiddetto “pendolarismo criminale” continua inesorabilmente: ai boss emigranti verso il Nord si sono aggiunti gli stranieri che si muovono sul territorio al fine di ottimizzare le possibilità di guadagno e di sottrarsi più facilmente all'azione di prevenzione e contrasto.

5) Infine, per quanto riguarda le attività, accanto ai tradizionali reati che presuppongono il controllo del territorio, (racket, estorsioni, rapine, ...) *aumentano i reati di traffici illeciti transnazionali*, non più limitati agli stupefacenti, ma estesi alle armi, agli esseri umani, alle auto e al contrabbando di sigarette. Sempre più forte è l'inserimento nel tessuto economico e produttivo attraverso il riciclaggio e il reinvestimento in attività lecite.

**Ma qual è l'evoluzione nella struttura** e nelle attività delle singole mafie tradizionali? In linea generale, si legge nel Rapporto, gli importanti esiti nella prevenzione e repressione se da un lato confermano *l'elevato livello di pericolosità*, dall'altro dimostrano che è stato raggiunto un fondamentale *obiettivo di contenimento*. Vediamo quindi le principali novità di ogni singola organizzazione.

*Cosa nostra*: oltre alla indiscussa leadership del latitante numero uno Bernardo Provenzano, si rileva che sul piano organizzativo la mafia siciliana sembra andare verso una maggiore “compartimentazione della struttura” e a un progressivo ridimensionamento della tradizionale centralizzazione verticistica, lasciando una più ampia autonomia alle strutture mafiose locali. Invariato il profilo strategico di “bassa visibilità” adottato alla fine del 1993 dopo la strategia terroristica.

*Ndrangheta*: negli ultimi anni, fatto storicamente nuovo, si è evidenziata una evoluzione dalla tradizionale articolazione in più famiglie indipendenti verso una verticalizzazione della struttura, con la creazione di un organismo collegiale che governa e gestisce la partecipazione dei clan agli affari.

**“Sempre più ‘spazio  
criminale’ occupato  
dalle nuove mafie.  
In crescita i reati di  
traffici transnazionali”**

Centrale nell'economia dell'organizzazione, l'attività di traffico di stupefacenti, per la cui realizzazione la 'Ndrangheta ha una solida rete di affiliati extraregionali e di collegamenti transnazionali.

*Camorra*: è tuttora caratterizzata da una struttura orizzontale con permanenti stati di conflittualità tra i clan, soprattutto nelle province di Napoli, Caserta e Salerno. A ciò si aggiunge una sorta di "polverizzazione" dei gruppi minori, che declinano verso forme di gangsterismo. Permangono le attività storiche territoriali, anche se la Camorra è sempre più impegnata nella gestione dei grandi traffici e nel riciclaggio, specie nell'Est.

*Criminalità organizzata pugliese*: si connota per un reticolo eterogeneo di formazioni delinquenziali che interagiscono secondo intese di rispetto reciproco. Accanto alla Sacra corona unita, (ridenominata *Sacra corona libera* dalla nuova leadership composta da alcuni elementi emergenti del brindisino in stretto contatto con malavitosi tarantini e leccesi), sono attivi altri sodalizi, come i *clan urbani* nel barese, *La società* nel foggiano e i *gruppi di contrabbandieri*. Si conferma l'interesse per le attività illecite che sfruttano la rotta adriatica (contrabbando di tabacchi, armi, droga e immigrazione clandestina).

**In Italia, però, come è noto**, accanto alle tradizionali mafie, sono in via di espansione i gruppi criminali stranieri. In breve tempo si sono organizzati per la gestione di attività complesse che richiedono collegamenti a livello internazionale e una certa integrazione nel tessuto socio-economico. Ciò si sta realizzando soprattutto nelle regioni del Centro-Nord dove le mafie tradizionali non detengono più, come già detto, un controllo del territorio, favorendo così la conquista degli spazi criminali da parte delle mafie emergenti.

La *mafia albanese* e *kosovara* negli ultimi anni ha notevolmente accresciuto le proprie potenzialità e affinato le capacità operative. Il radicamento sul territorio si sta estendendo anche alle regioni centrali della riviera adriatica. Principali fornitori del mercato di eroina e di marijuana, i clan si sono recentemente inseriti anche nei canali di approvvigionamento della cocaina proveniente dal Sud America, grazie ad accordi presi con i cartelli colombiani. In crescita anche la *mafia russa*. Nel Lazio, nelle Marche e in Lombardia, sono stati arrestati esponenti dei più potenti sodalizi criminali moscoviti. Nel febbraio del '99 a Fano (Pesaro) sono stati incarcerati 12 cittadini russi accusati

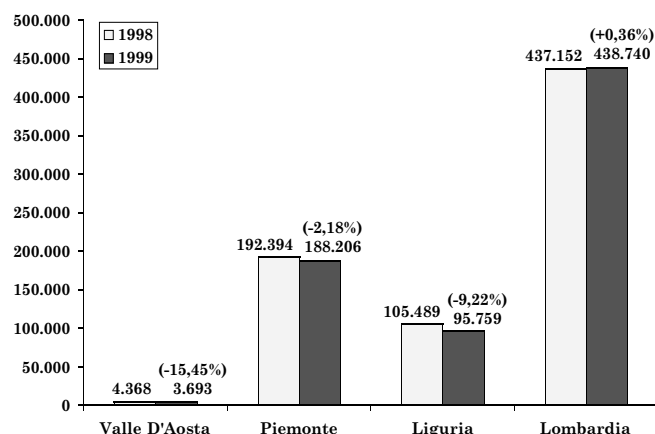
di associazione mafiosa, sequestro di persona ed estorsione. Tra le attività: il riciclaggio, il traffico di valuta falsa, di opere d'arte, di armi e droghe, specie quelle sintetiche, e l'infiltrazione nel settore immobiliare, turistico e alberghiero. Mentre la *malavita nigeriana*, dedita soprattutto al traffico di droga (si ricorda che il primo arresto risale ben al 1987) e allo sfruttamento della prostituzione, ha intrapreso recentemente anche l'attività di reinvestimento dei proventi illeciti nel commercio, con l'apertura di african market, beauty center, ristoranti e discoteche frequentati prevalentemente da persone di etnia africana.

E poi la *mafia cinese*. Non si può ancora parlare di radicamento territoriale ma, piuttosto, di presenza diffusa. Continua a operare all'interno della propria comunità. Lavoro nero e traffico di clandestini sono le principali attività, alle quali si è di recente aggiunto lo sfruttamento della prostituzione, scoperta in seguito all'individuazione di case chiuse in alcune città. Da segnalare, ancora, la presenza di gruppi criminali provenienti dal Maghreb. La *malavita nord-africana* ha stretto rapporti con le mafie italiane, specie con la 'Ndrangheta, per fornire manovalanza per lo smercio di droghe. Altra attività è l'agevolazione dell'immigrazione clandestina. I gruppi maghrebini, nei quali sono inseriti anche cittadini italiani e spagnoli, organizzano i viaggi che avvengono su Tir. Sono collegati con ditte di autotrasporti spagnole e del Nord Italia che forniscono loro mezzi e autisti. Provenienti dall'Est, i *clan romeni*. La Romania, per la sua posizione geografica, ospita un segmento della cosiddetta "rotta balcanica" per il traffico di droghe. Ultimamente da area di transito, il Paese è diventato luogo di stoccaggio. *Last but not least*, la *malavita montenegrina*. In Italia non si registrano presenze radicate, ma il Montenegro ha assunto un ruolo assolutamente centrale nell'economia illegale del bacino adriatico, con ripercussioni proprio nel panorama criminale italiano. Contrabbando di tabacchi, gestione dell'immigrazione clandestina e traffico di droghe, le principali attività. Da sottolineare che il Paese è diventato luogo privilegiato di rifugio per molti latitanti italiani, soprattutto per quelli pugliesi.

**Qual è più specificamente la situazione al Nord?** A leggere i dati sul numero di delitti commessi e di persone denunciate nel corso del 1999 si può azzardare l'ipotesi che la situazione è, se non in miglioramento, quantomeno stabile. I grafici riportati evidenziano una *generalizzata diminuzione* nel numero di reati

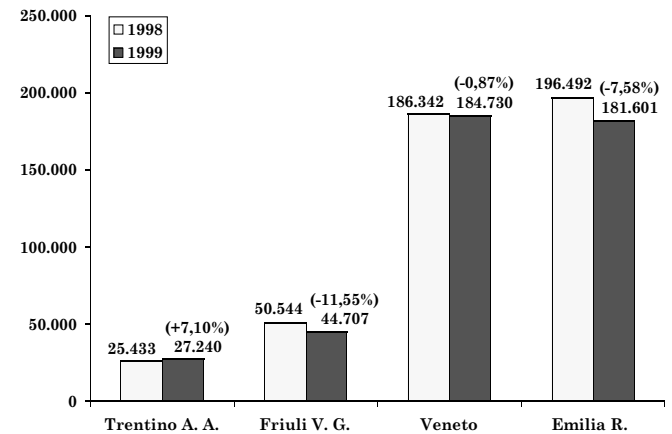
### Grafico 1/Nord-Ovest: totale generale delitti

Fonte: Ministero dell'Interno – Rapporto 1999



### Grafico 2/Nord-Est: totale generale delitti

Fonte: Ministero dell'Interno – Rapporto 1999



denunciati nelle regioni del Nord dal 1998 al 1999 (a eccezione del Trentino e della Lombardia, per la quale l'incremento registrato è assolutamente minimo). Più disuguale il dato riferito alle persone denunciate: Trentino, Liguria e Lombardia in crescita rispetto al 1998, pressoché stabili Piemonte, Veneto, Friuli ed Emilia.

**Ma vediamo il panorama criminale** nelle singole regioni. Cercheremo di descriverlo riconoscendo a ciascuna di esse una caratteristica.

**Valle d'Aosta:** è la regione "transito". Non esistono forme di controllo del territorio secondo le più classiche metodologie mafiose. Risente dell'influenza delle organizzazioni criminali del vicino Piemonte, soprattutto calabresi. Area di transito per i traffici di droghe e armi provenienti dalla Francia e dalla Svizzera, la regione non favorisce, per la sua orografia, la penetrazione di sodalizi criminali etnici. Saint Vincent, sede del casinò, è il comune attorno al quale ruotano i maggiori interessi illeciti legati all'attività di prestasoldi.

**Piemonte:** è la regione "laboratorio". Se da un lato è confermata la presenza nelle province di sodalizi italiani, calabresi *in primis*, ma anche siciliani e campani, dall'altro è individuabile una certa "effervescenza" criminale, essendo punto di approdo di gruppi emergenti e dal rapido inserimento nel tessuto economico-sociale. La mafia romana (vedi *Omicron/27*) repentinamente ha modificato il suo status criminale, acquisendo una forza delinquenziale di prim'ordine, capace di conquistare il controllo di fette di territorio. Così i gruppi maghrebini, passati da semplici spacciatori a trafficanti di droga dalla solidità economica. Anche i clan albanesi sono in evoluzione, sia sul piano organizzativo sia su quello operativo. Recenti indagini hanno rilevato persino l'esistenza di ingenti depositi bancari di provenienza illecita e riconducibili a cittadini albanesi.

**Lombardia:** è la regione "crocevia". È il punto nevralgico per le relazioni tra i diversi sodalizi e le rispettive aree di origine, per le alleanze tra i gruppi italiani e stranieri. Da qui si irradiano le principali arterie dell'illecito che portano al centro Europa, al Sud America e in Oriente. Sono presenti, come noto, tutte le organizzazioni criminali: per essere riconosciute tali devono insediarsi sul territorio lombardo, che conferisce loro un "passaporto" di consolidata forza criminosa.

**Liguria:** è la regione "frontiera". La vicinanza ai valichi, l'abbondanza di porti e la lunghezza delle coste, costituiscono un moltiplicatore di occasioni per la criminalità organizzata per

intessere rapporti operativi con i gruppi internazionali. Prevalso lo storico radicamento degli aggregati calabresi che si sono viepiù integrati a livello tecnico-operativo con i gruppi autoc-toni. L'attività prevalente è costituita dal traffico di droghe, importate dal Marocco attraverso la Spagna, la Francia, o dal Sud America, attraverso l'Olanda. Rilevati contatti tra i clan della 'Ndrangheta e alcuni boss albanesi per la gestione del traffico di eroina. Massiccio il radicamento della mafia nigeriana, dotata di elevata capacità organizzativa e gestionale.

**Trentino Alto Adige:** è la regione "vergine". Non ci sono strutture criminali radicate né si sono recentemente verificati episodi indicativi della presenza di criminalità organizzata. È luogo di transito dei flussi illegali di droghe e clandestini.

**Veneto:** è la regione del "pendolarismo criminale". Non esiste un vero e proprio radicamento delle tradizionali mafie, piuttosto si registra la presenza di singoli individui che fanno da *trait d'union* tra le associazioni che operano nelle regioni del Sud e il ricco mercato del Nord-Est, considerato un terminale per il traffico di stupefacenti e per il riciclaggio. La disarticolazione della Mafia del Brenta e l'assenza di un altro sodalizio locale ha permesso alle nuove mafie di colmare il vuoto di alcuni settori, quali lo sfruttamento della prostituzione, l'immigrazione clandestina, i furti, il traffico di droga. La commissione di rapine, in parte ancora nelle mani dei clan di nomadi-giostrai, è opera di elementi pendolari campani, siciliani e stranieri.

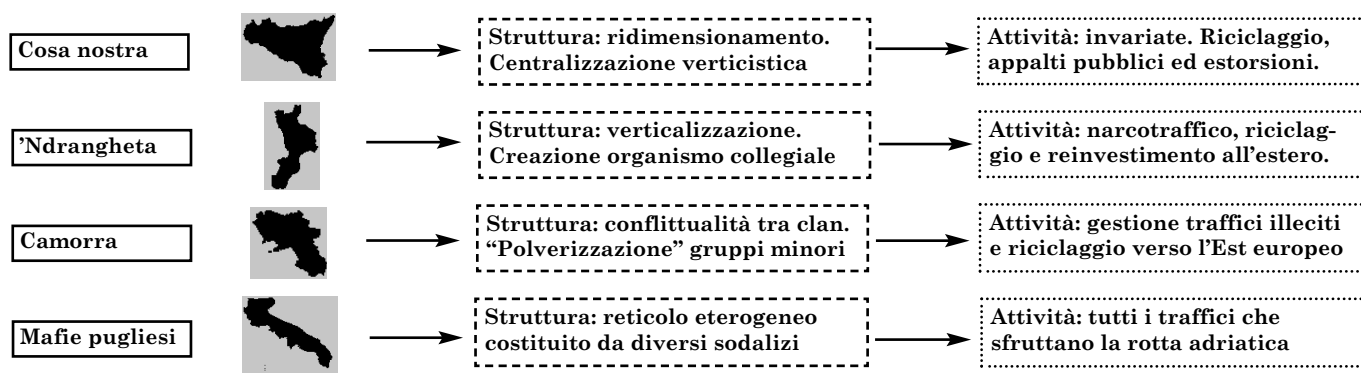
**Friuli Venezia Giulia:** è la regione "allieva". Presenta infatti molte analogie con il vicino Veneto. Sia dal punto di vista socio-economico, sia per la posizione geografica che ne fa punto di transito obbligato per i traffici provenienti dall'Est europeo, sia per l'assenza dei tradizionali sodalizi mafiosi. I pregiudicati calabresi si occupano dei traffici di droga e armi, quelli campani del riciclaggio nel vicino casinò di Nova Gorica e i clan extracomunitari del traffico di persone, di droga e di armi.

**Emilia Romagna:** è la regione "a macchia di leopardo". La distribuzione sul territorio delle organizzazioni avviene in modo non uniforme. Esistono alcune aggregazioni locali connesse alle tradizionali mafie. La criminalità tenta di inserirsi nei circuiti economici della riviera romagnola, dove è fiorente il turismo, attraverso l'acquisizione di esercizi commerciali. L'esistenza di numerose società di intermediazione finanziaria, tra cui quelle di San Marino, favorisce poi l'infiltrazione di capitali illeciti nel settore finanziario.

Simona Peverelli

### Grafico 3/Struttura e attività: le principali novità delle mafie tradizionali

Fonte: Ministero dell'Interno, Rapporto 1999 – Elaborazione: Omicron



## Onu/La Convenzione contro il crimine transnazionale

**148 Stati hanno firmato a Palermo** la *Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale*. Quando almeno 40 Paesi ne avranno assimilato i contenuti nei rispettivi ordinamenti giuridici, tramite la ratifica, la Convenzione diventerà operativa a tutti gli effetti. Da quel momento sarà creata la *Conferenza degli Stati parte*, organismo esecutivo incaricato di implementarne e gestirne i contenuti. Così, come ha spiegato il vicesegretario dell'Onu Pino Arlacchi, "un investigatore italiano e uno cinese potranno fare riferimento alla stessa 'attrezzatura' giuridica per la lotta alla criminalità". Un successo dunque, anche se non del tutto atteso, e in parte mitigato dall'accoglienza più fredda riservata ai due protocolli aggiuntivi dedicati alla tratta di esseri umani, firmati "solo" da 80 Paesi. È doveroso tuttavia sottolineare che se il negoziato relativo alla Convenzione era terminato già nel luglio scorso, quello concernente i protocolli è finito pochi giorni prima dell'appuntamento palermitano lasciando poco tempo agli Stati per poter decidere.

Omicron ha seguito i lavori e propone qui una panoramica della Convenzione e dei suoi possibili effetti, rimandando al prossimo numero un approfondimento sui protocolli.

**La Convenzione individua** specificatamente e uniforma a scala globale *quattro fattispecie delittuose*: a) l'appartenenza a gruppi criminali organizzati (ex art. 5), cioè strutturati, non casuali e finalizzati alla commissione di un delitto grave, per il quale cioè sono previsti almeno quattro anni di reclusione; b) il riciclaggio di denaro sporco (ex art. 6) e, più in generale, la dissimulazione, la detenzione e l'utilizzo di ogni bene proveniente da attività criminali; c) la corruzione e la concussione (ex art. 8); d) l'intralcio alla giustizia sia che avvenga con l'uso della forza o della minaccia, sia che preveda l'intimidazione o la corruzione.

1) *Transnazionalità* è il sostantivo qualificante della Convenzione: secondo l'articolo 3 un'infrazione è di carattere transnazionale quando è commessa in più di uno Stato, quando è commessa in un unico Paese ma è pianificata, preparata o condotta da un altro territorio nazionale, quando è perpetrata da un gruppo criminale organizzato che opera in più Stati e, ancora, nel caso in cui, a prescindere dal luogo di commissione, i suoi effetti si ripercuotono su diversi Paesi. E proprio la questione territoriale è al centro delle preoccupazioni della comunità internazionale: se da un lato l'abbattimento delle frontiere e le nuove tecnologie hanno spalancato alle organizzazioni criminali lo spazio globale, dall'altro, gli antichi pregiudizi e la nuova *real politik* costringono le azioni di contrasto entro i singoli confini nazionali.

2) *La responsabilità morale, penale e amministrativa delle persone giuridiche* è un'altra grande novità della Convenzione. Secondo l'articolo 10 gli Stati parte devono adottare le misure necessarie per stabilire la responsabilità e perseguire le infrazioni di tutte le aziende, imprese e grandi società implicate con gruppi criminali in attività illecite. E non sembra un caso

che, solo dopo poche settimane, il Governo italiano si sia affiancato, primo in Europa, alle istituzioni europee (anch'esse firmatarie della Convenzione) nella battaglia contro le multinazionali del tabacco colluse, quando non palesemente compiacenti, con i contrabbandieri.

3) Le misure previste dalla Convenzione sono rivolte sia a *contrastare i reati* sia a *organizzare la cooperazione internazionale in campo repressivo e giudiziario*. Contro il riciclaggio (art. 7) le nazioni firmatarie si impegnano a istituire le procedure necessarie per regolare gli istituti finanziari e le concessioni delle autorizzazioni, ad abolire il segreto bancario e a vietare i conti anonimi o intestati a prestanomi. Gli Stati, inoltre, sono tenuti a istituire servizi speciali per raccogliere, analizzare e diffondere informazioni pertinenti, a individuare, congelare e confiscare i proventi dei reati, o beni di pari valore, a richiederne la messa a disposizione in conformità con i singoli ordinamenti interni e a non invocare il segreto bancario. L'articolo 9, invece, indica misure di carattere legislativo e amministrativo per contrastare la corruzione e pone l'accento sulle misure

preventive, sia sociali sia di carattere economico, affinché l'indipendenza degli ufficiali pubblici sia tale da impedire qualunque influenza.

Per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria, l'articolo 16, dedicato all'estradizione, chiarisce che la Convenzione può essere ritenuta la base legale fra due Stati che non hanno mai sottoscritto accordi bilate-

rali in materia; l'articolo 18 pianifica invece le esecuzioni di perquisizioni e sequestri, le forniture di originali o copie conformi di atti e documenti e, al paragrafo 4, sancisce la legittimità dello scambio spontaneo di informazioni come metodo per dare impulso e completezza alle indagini. Gli articoli 19 e 20 regolano e stimolano le inchieste congiunte e le tecniche speciali di indagine, mentre i testimoni, i collaboratori di giustizia e le vittime sono i soggetti degli articoli 24, 25 e 26. E, in controtendenza con le più recenti e preoccupanti istanze politiche nostrane, questi articoli invitano a concedere protezione, sgravio della pena o immunità e aiuti ai collaboratori di giustizia, indispensabili nella lotta contro le mafie.

**Secondo il procuratore nazionale antimafia Vigna**, "affinché l'interlocuzione con l'autorità giudiziaria straniera possa avere carattere univoco, sarebbe auspicabile che la legittimazione alle indagini sui delitti tipici delle organizzazioni criminali transnazionali fosse attribuita alle 26 procure distrettuali".

L'Italia ha giocato un ruolo fondamentale sia nello stimolare il percorso della Convenzione, sia nel dare l'esempio come nel caso dell'assistenza reciproca tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, prevista dagli articoli 29 e 30. Il Guardasigilli Piero Fassino ha annunciato che ogni anno il 25 per cento del valore dei beni sequestrati alle mafie verrà destinato al fondo Onu per "l'assistenza tecnica" ai Paesi in difficoltà. Una goccia, ma pur sempre un impegno concreto.

Giuseppe Muti

**“La transnazionalità è il sostantivo qualificante della Convenzione firmata da 148 Stati”**

## Date/Cose di casa nostra: a Genova, la mafia dei videopoker

### **2 dicembre 2000.** *Ucciso per rapina*

Milano. Cosimo Spanò, 69 anni, ex borseggiatore, viene accolto in via Segneri, al Giambellino. L'assassino, probabilmente un tossicodipendente, scappa con 200 mila lire.

### **4 dicembre 2000.** *Condanne per sfruttamento*

Milano. Il gip Sergio Piccini accoglie due patteggiamenti e dispone dieci rinvii a giudizio contro un clan albanese accusato di sfruttamento della prostituzione. Sei degli imputati, usciti dal carcere per decorrenza dei termini, sono irreperibili.

### **5 dicembre 2000.** *Sequestro di droga dall'Albania*

Torino. 'Gruppo', uno studente albanese di 25 anni, viene fermato alla stazione di Porta Nuova. Ha con sé 11 chili di eroina. L'arresto, effettuato dalla gGuardia di finanza di Como, rientra in un'operazione iniziata nei mesi scorsi, che ha fatto scoprire un traffico di droga tra l'Albania, Roma e il Nord Italia: finora 50 i chili di droga sequestrati, 30 le persone arrestate e 17 quelle denunciate.

### **5 dicembre 2000.** *Quarantunesimo omicidio a Milano*

Cornaredo (Milano). Peleg Orlova, ucraino di 37 anni, titolare di una ditta di import-export, viene ucciso in un agguato con una mitraglietta 7.65, poi stranamente abbandonata sul sedile della sua auto. La vittima, seppur incensurata, era coinvolta in un giro di sfruttamento della prostituzione.

### **12 dicembre 2000.** *Arrestato latitante mafioso*

Milano. Condannato all'ergastolo per omicidio, traffico di stupefacenti e associazione mafiosa, era latitante da febbraio. Emanuele Zuppardo, appartenente al clan gelese degli Emmanuello, viene arrestato in un bar della città dagli agenti della squadra mobile di Caltanissetta.

### **13 dicembre 2000.** *In manette trafficanti marocchini*

Trento. Da venditori ambulanti a spacciatori. A incastrarli il tenore di vita troppo alto. Così Mohammed El Koura, 36 anni, e Jaovad Bourkah, 39, entrambi marocchini, trovati con quasi cinque chili di cocaina e 25 di hashish, sono finiti in carcere. L'operazione è una ramificazione della maxi-inchiesta partita da Modena che ha portato all'arresto di 64 persone, al sequestro di 10 chili di cocaina e 1250 di hashish.

### **14 dicembre 2000.** *Sgominata filiale della 'Ndrangheta*

Milano. I Ros arrestano 13 persone delle famiglie calabresi dei Nitra, Strangio e Palumbo. Gestivano il mercato di droga tra l'Italia e il Nord Europa e avevano basi di stoccaggio in Belgio e Olanda. L'indagine, in corso da due anni, ha portato alla luce un giro d'affari miliardario: sequestrati oltre 200 chili di hashish, 20 di cocaina e un miliardo in contanti.

### **20 dicembre 2000.** *Operazione "Titano"*

Mondovì (Cuneo). Associazione a delinquere, riciclaggio, usura, falso in bilancio e mendacio bancario; questi i reati di cui dovranno rispondere i 9 indagati, arrestati nell'ambito dell'operazione *Titano* condotta dalla guardia di finanza. Iniziata

nel febbraio del '99, l'indagine si è estesa alle provincie di Cuneo, Alessandria, Torino, Aosta, Genova, Savona, fino alla Repubblica di San Marino. La finanza ha sequestrato assegni bancari, cambiali e contanti per circa un miliardo e mezzo, un'auto di grossa cilindrata e un motoscafo da diporto.

### **21 dicembre 2000.** *Mafia dei videogiochi*

**Genova. Tra le 93 persone coinvolte in un maxi processo per gioco d'azzardo, lotto e totocalcio clandestini, dieci vengono condannate per associazione mafiosa. Secondo i magistrati, appartenevano a un'organizzazione legata a Cosa Nostra per il controllo del territorio.**

### **21 dicembre 2000.** *Un arresto per traffico di droga*

Novara. I carabinieri trovano a casa di C. R., quarantenne con precedenti per spaccio, mezzo quintale di hashish e un chilo di cocaina, per un valore di circa mezzo miliardo. La droga, proveniente dall'Africa settentrionale e dal Nord Europa, era destinata al mercato lombardo.

### **3 gennaio 2001.** *Sequestro record a Malpensa*

Milano. Fermati all'aeroporto sei corrieri intercontinentali. Ben 276 i chili di cocaina trovati tra i bagagli, per un valore ipotetico di 800 miliardi. Si tratta del più grosso quantitativo di cocaina sequestrato nella storia aeroportuale europea.

### **9 gennaio 2001.** *Traffico internazionale di droga*

Mestre. La collaborazione con la polizia slovena ha permesso di smantellare un traffico internazionale di droga fra Slovenia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Lombardia. Ecco i numeri dell'operazione: arrestate 30 persone (marocchini, albanesi e italiani) e sequestrati 3.739 pasticche di ecstasy, 13 chili di hashish, mezzo chilo di eroina e mezzo di cocaina. Droga proveniente, secondo gli investigatori, dalla Turchia attraverso l'Albania, sotto il controllo dei clan kosovari.

### **9 gennaio 2001.** *Maxi sequestro di sigarette*

Como. La guardia di finanza sequestra alla frontiera con la Svizzera due tonnellate e mezzo di sigarette di contrabbando. Si pensa che la merce, il cui valore si aggira attorno ai 650 milioni, fosse destinata al mercato anglosassone.

### **10 gennaio 2001.** *Preso boss del contrabbando*

Atene (Grecia). Finisce la latitanza di Albino Prudentino, 49 anni, boss della Sacra corona unita e padrone delle rotte del contrabbando verso l'Italia. La polizia lo cattura dopo un rocambolesco inseguimento e trova tra le sue carte nomi e numeri del traffico di sigarette: si parla di 20 mila casse al mese, per un fatturato di circa 8 miliardi.

### **11 gennaio 2001.** *Ergastolo per l'omicidio Bartocci*

Milano. La seconda corte d'assise condanna all'ergastolo Santo Romeo, Luciano Carmeli e Mirko Turrini per l'omicidio del gioielliere Ezio Bartocci.

a cura di Patrizia Guglielmi

## I luoghi e le idee 1/Pavia: seminario sulla giustizia penale

**“Esigenze di garanzia ed esigenze di funzionalità nella giustizia penale”** è il seminario organizzato dal dipartimento di diritto e procedura penale dell'università di Pavia e curato dal professor *Vittorio Grevi*. Il primo incontro, incentrato sulle nuove strategie di contrasto alla criminalità organizzata, ha ospitato il presidente della commissione parlamentare antimafia *Giuseppe Lumia* e il procuratore nazionale antimafia *Pier Luigi Vigna*. Ecco il programma dei prossimi eventi:

12 febbraio 2001: **Diritto alla prova e indagini difensive: modalità e limiti**. Relatori: *Domenico Carcano*, Dap; *Pier Camillo Davigo*, sostituto procuratore a Milano; *Angelo Giarda*, università cattolica di Milano.

19 febbraio 2001: **La nuova figura del difensore tra funzione difensiva e funzione investigativa**. Relatori: *Marcello Maddalena*, procuratore a Torino; *Gaetano*

*Pecorella*, deputato; *Giovanni Paolo Voena*, università di Torino.

19 marzo 2001: **Il procedimento penale di fronte al giudice di pace**. Relatori: *Giorgio Fidelbo*, Dap; *Giulio Illuminati*, università di Bologna; *Enrico Marzaduri*, università di Pisa.

9 aprile 2001: **Il diritto al silenzio dell'imputato sul fatto proprio e sul fatto altrui**. Relatori: *Oreste Dominioni*, università di Milano; *Armando Spataro*, Csm; *Vladimiro Zagrebelsky*, capo dell'ufficio legislativo.

7 maggio 2001: **Contraddittorio per la prova e utilizzabilità di precedenti dichiarazioni**. Relatori: *Elvio Fassone*, senatore; *Giorgio Lattanzi*, Dap; *Alfredo Mantovano*, deputato.

Gli incontri avranno luogo alle ore 21,15 presso l'Aula Goldoniana del collegio Ghisleri, Piazza Ghisleri 5, Pavia.

## I luoghi e le idee 2/Immigrazione: le anticipazioni sul 2000

**Un milione e mezzo di immigrati** regolari fino all'inizio del 2000. E, stando agli indici di integrazione, l'Italia diventa sempre più un Paese di insediamento stabile e non di passaggio. Nell'ultimo decennio inoltre l'immigrazione verso l'Italia ha assunto un carattere sempre più intraeuropeo per il crescente peso assunto dai Paesi dell'Est, la cui incidenza è passata dal 5 al 26 per cento.

Il lavoro è il perno fondamentale del fenomeno: la concentrazione degli immigrati si sta addensando sempre più al Nord (53,6 per cento), e in particolare nel Nord-Est; l'inserimento avviene soprattutto nell'ambito dei lavoratori dipendenti, in particolare nell'industria e nell'agricoltura, e la caratteristica peculiare è la maggiore disponibilità sia alla mobilità territoriale, sia all'accettazione di mansioni ritenute umili.

La Lombardia è la regione nella quale gli immigrati sono più numerosi per via degli sbocchi lavorativi; Milano detiene più

della metà delle presenze regionali e, proprio grazie agli stranieri, la popolazione della metropoli ha ricominciato a crescere dopo ben 25 anni.

**Questi sono solo alcuni delle analisi e dei dati** relativi al 1999 e riportati nel “Dossier statistico 2000 sull'immigrazione” preparato dalla *Caritas di Roma*. Giunto al decimo anno di pubblicazione, il dossier si rivela uno strumento prezioso per chiunque si occupi di tali fenomeni. E, per chi volesse restare sempre aggiornato, la Caritas organizzerà nel mese di febbraio un convegno per presentare i dati sul primo semestre dell'anno 2000 e le prime anticipazioni del Dossier che uscirà a fine anno.

Per informazioni: Caritas ufficio studi, tel 06/69886501  
Sito Internet: [www.caritasroma.it/immigrazione/](http://www.caritasroma.it/immigrazione/)

## I luoghi e le idee 3/Corso Unicef di educazione allo sviluppo

**È iniziato il “VII corso universitario** multidisciplinare di educazione allo sviluppo” organizzato dall'Università degli studi di Milano e dall'Unicef. L'iniziativa, ricca di attenzione anche per i temi della legalità e della convivenza civile, vuole fornire nuovi spunti di conoscenza e confronto sulle diverse culture e realtà relative allo sviluppo del mondo contemporaneo.

Il Corso che si terrà ogni giovedì, dal 25 gennaio al 17 maggio presso l'aula 201 dell'Università statale in via Festa del Perdono 7, è gratuito e prevede il rilascio di un attestato di frequenza finale; le singole lezioni saranno tenute da due

relatori in maniera da fornire testimonianze dirette e differenti approcci disciplinari.

**Omicron segnala**, in particolare, la lezione del 25 gennaio dedicata alla “Gestione delle migrazioni e realtà locali in Italia” e quella del 15 marzo su “Adolescenti trasgressivi: esperienze di educatori di strada” con il Prof. *Alfio Maggiolini*, il Dott. *Andrea Sammali* e il Sig. *Giuseppe Peloia*.

Per informazioni: Unicef Comitato provinciale di Milano  
Tel 02/809500 e-mail: [unicef.univ@katamail.com](mailto:unicef.univ@katamail.com)

---

## Dubbi/I nemici occulti del pacchetto sicurezza

**Strana sorte, quella del cosiddetto “pacchetto sicurezza”.** Tutti erano pronti a denunciare le lentezze e le difficoltà sofferte dal provvedimento nel suo iter parlamentare. E tutti ne auspicavano l'approvazione, caricandolo di un significato (anche simbolico) d'eccezione. Però molti preparavano lo sgambetto. Dietro gli interessati sussurri di qualche membro della maggioranza un grande settimanale si era perfino spinto a raccontare di un accordo per non far passare il provvedimento, vista l'impossibilità di trovare un'intesa su una serie di punti qualificanti. Quando poi l'articolo 1 sulla sospensione condizionale della pena è stato affondato in aula da opposizione, verdi e socialisti, ne sono stati pieni giornali scritti e televisivi. Senonché, inaspettatamente, il pacchetto è passato. Addirittura con il voto delle stesse opposizioni che avevano gioito il giorno prima per il capitombolo inaugurale. Allora sulle prime pagine dei giornali è tutto scomparso. Un quotidiano governativo come “Repubblica” ne ha pure dato una cronaca sul filo del diletto. Acqua fresca, ragazzi. Anche se la legge alza le pene per scippi e furti d'appartamento. Anche se chi ha condanne in secondo grado dai quattro anni in su va subito in carcere senza aspettare la Cassazione. Anche se è stato autorizzato l'impiego di militari a protezione di pubblici edifici o funzionari. Eccetera eccetera. Acqua fresca (con dispetto). Domanda: chi ha remato (segretamente) contro fino all'ultimo sperando che finisse tutto all'aria?

*Nando dalla Chiesa*

---

## Omicron

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

**Comitato scientifico**/Giancarlo Caselli, Adolfo Ceretti, Nando dalla Chiesa, Michele Dalla Costa, Vittorio Grevi, Alison Jamieson, Maurizio Laudi, Marcelle Padovani, Livia Pomodoro, Virginio Rognoni, Maurizio Romanelli, Adriano Sansa, Bartolomeo Sorge, Armando Spataro, Federico Stella

**Direttore responsabile**/Gianni Barbacetto

**Caporedattrice**/Simona Peverelli

**Redazione**/Alberto Busi, Lillo Garlisi, Patrizia Guglielmi, Laura Incantalupo, Ombretta Ingrassi, Paola Murru, Giuseppe Muti, Mario Portanova, Tommaso Santuari, Eva Tallarita

**Registrazione**/Tribunale di Milano N. 249, 19 Aprile 1997

**Stampa**/In proprio – Tiratura: 1.200 copie

**Abbonamento annuale**/Ordinario Lire 30.000 Euro 15,5. Sostenitore Lire 50.000 Euro 26

**Editore**/Tistou Società Cooperativa a r.l., viale Col di Lana 12, 20136 Milano

Tel. 02/89421496 Fax 02/8356459 Internet: [www.omicronweb.it](http://www.omicronweb.it)

*Per lasciare messaggi o informazioni, chiamare dal lunedì al venerdì*

---

# Omicron/30

---

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

**STAMPE**

---